

21 marzo. Ad alcuni piace la poesia



di Francesca Radaelli

21 marzo. La giornata internazionale della **poesia**, stabilita dall'Unesco, coincide con il primo giorno di **primavera**, stabilito dal calendario astronomico. L'equivalenza è già di per sé poetica.

Come onorarla nel modo migliore? Chi sono io per farlo? Forse meglio chiedere aiuto a loro, ai poeti...

La prima che mi viene in mente è **Alda Merini**, una che l'equivalenza di cui dicevamo la incarna proprio, nel vero senso della parola. "Sono nata il 21 a primavera": così inizia una delle sue poesie più famose.

Ma poi all'improvviso mi ricordo anche del "Gentile Ettore Serra", di **Giuseppe Ungaretti**, l'inizio di quel "Commiato" che la scuola e un professore di italiano hanno regalato alla mia memoria. Una poesia sulla poesia che, chissà come, ricordo ancora perfettamente a distanza di anni.

E poi sopraggiunge anche un altro verso, che è anche una specie di invocazione: "Poesia che mi guardi". È l'ultimo di un'altra poesia dedicata alla poesia, scritta da **Antonia Pozzi**, poetessa di Milano e di Pasturo, scoperta un po' per caso tra l'università e la Valsassina.

E poi c'è la desolazione del povero poeta sentimentale **Sergio Corazzini**, che piangendo chiede "Perché tu mi dici: poeta?" e risponde "Io non sono che un piccolo fanciullo che piange", e che è rimasto, chissà perché, desolatamente impresso nella mia memoria.

E poi, e poi, e poi. Difficile scegliere un poeta per definire la poesia.

Soprattutto perché, da Dante a Bob Dylan, credo che ogni amante della poesia abbia i propri poeti e i propri versi da ricordare, oggi.

Per quanto mi riguarda, alla fine, da condividere, ho scelto questa poesia, della poetessa polacca **Wisława Szymborska**. Si intitola "**Ad alcuni piace la poesia**". Credo che a tutti questi 'alcuni' sia dedicata questa giornata.

Ad alcuni –

cioè non a tutti.

E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.

Senza contare le scuole, dove è un obbligo,

e i poeti stessi,

ce ne saranno forse due su mille.

Piace –

ma piace anche la pasta in brodo;

piacciono i complimenti e il colore azzurro,

piace una vecchia sciarpa,

piace averla vinta,

piace accarezzare un cane.

La poesia –

ma cos'è mai la poesia?

Più d'una risposta incerta

è stata già data in proposito.

Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo

come all'ancora d'un corrimano.